FRANCIA – 2000 (luglio – ottobre)

[Approfondimenti bibliografici: AA.VV., *Dix constitutionnalistes répondent à quatre questions concernant le quinquennat*, in RDP, 4/2000; Fonti: "Le Monde", "Le nouvel observateur", "Le Figaro", "Libération"; Siti Internet: www.assemblee-nationale.fr; www.senat.fr; www.premier-ministre.gouv.fr; www.conseil-constitutionnel.fr; www.elysee.fr; www.legifrance.gouv.fr]

[Le parti relative a Partiti, Elezioni, Referendum, Parlamento, Governo e Autonomie sono a cura di Paola Piciacchia; le parti relative a Presidente della Repubblica e *Conseil Constitutionnel* sono a cura di Roberto Borrello]

ELEZIONI

4 ottobre - Viene emanato il decreto che fissa la data del rinnovo dei consigli municipali. Il primo turno delle elezioni municipali avrà luogo domenica 11 marzo 2001 e il secondo domenica 18 marzo.

21 ottobre - Si svolge il secondo turno delle elezioni legislative parziali che vedono riconfermare alla sinistra i due seggi in gioco. Patrick-Jeanne (PS) viene infatti eletto deputato della 9 circoscrizione della Seine Maritime con il 50,77% dei voti (con un tasso di astensioni del 57,54%) contro Daniel Fidelin (43,23% dei voti) candidato di Democrazia liberale e sostenuto dal RPR e dall'UDF. Jeanne che succede a Frederique Bredin (PS), dimessasi per dedicarsi ad una carriera nel settore privato, al primo turno era arrivato solo al secondo posto con il 36,83% dei voti (con un tasso di astensioni del 61,38%) rispetto al suo avversario con il 39,19% ; egli ha poi beneficiato dei voti dei Verdi e del POE.

Jean-Pierre Chevènement, ex Ministro degli Interni, presidente del Movimento dei Cittadini (MDC) viene eletto nella II circoscrizione di Belfort con il 65,98% dei voti (59,54% di astensioni) contro l'avversario Michel Zumkeller (DL-RPR-UDF) che ottiene invece il 34,02% dei voti. Chevènement succede a Gilberte Marin-Moskovitz, dimessasi dal mandato proprio per permettere all'antico Ministro degli Interni - di cui aveva preso il posto come supplente al momento della nomina nel Governo - di essere rieletto. Già al primo turno Chevènement aveva ottenuto la maggioranza assoluta con il 50,98% dei voti ma non aveva ottenuto 1 /4 dei voti degli aventi diritto al voto necessario per essere eletti al primo turno.

Referendum

11 settembre - Si apre la campagna in vista del referendum del 24 settembre per l'approvazione della revisione costituzionale relativa alla riduzione del mandato presidenziale da sette a cinque anni. La campagna avrà termine il 23 settembre.

24 settembre - Si tiene il referendum per l'approvazione definitiva della revisione costituzionale relativa alla modifica dell'art. 6 della Costituzione per la riduzione del mandato presidenziale a cinque anni. L'approvazione della riforma

avviene con una percentuale di voti per il "si" del 72,91% contro il 27,09% per il "no" su un totale di votanti del 30,73% degli aventi diritto. Molto alto il tasso di astensione che raggiunge il 69,27%.

PARTITI

22-25 agosto - Si svolgono a Larnas (Ardache) le giornate di studio dei verdi durante le quali le visibili divisioni delle varie correnti del partito rafforzano, anche se provvisoriamente, la *leadership* dell'attuale capo del partito Dominique Voynet, in attesa del Congresso di Toulouse previsto per l'11 e 12 novembre.

9 settembre - François Holland, primo segretario del Partito socialista, a Lomme, a proposito del referendum sul quinquennato del 24 settembre, dichiara come tale riforma sia una risposta di progresso per la democrazia e per evitare il ripetersi delle coabitazioni ma come essa non costituisca che una parte di un progetto più ambizioso.

19 settembre - Il Presidente del RPF, Charles Pasqua durante un discorso a Parigi, denunciando la riforma del quinquennato come una riforma ingaggiata per convenienza personale, "figlia diretta della coabitazione", si esprime per il no al referendum del 24 settembre commentando come non sia sufficiente tornare più spesso davanti al popolo ma come sia più importante rispettare gli impegni presi.

21 ottobre - Philippe de Villiers riunisce il consiglio nazionale del *Mouvement pour la France* (MPF) da lui ricostituito dopo la rottura, avvenuta all'inizio dell'estate, con il RPF di Charles Pasqua.

22 ottobre - Alain Juppé (RPR) e Edourd Balladur (RPR) esprimono da tribune diverse - il primo su France 2 e il secondo al "Grand Jury RTL-Le Monde-LCI" - opinioni simili sul futuro della destra auspicando un grande movimento federativo (Juppé) o addirittura una fusione (Balladur).

24 ottobre - Philippe Séguin, candidato RPR a sindaco di Parigi annuncia che partecipare alle elezioni municipali del marzo 2001 nel 18° *arrondissement*, tradizionalmente di sinistra, affrontando Daniel Vaillant attuale Ministro dell'Interno e che occuperà il quarto posto della lista. Con la scelta di correre in "terra socialista" e di porsi al 4° posto sulla lista (per cui, in caso di vittoria della sinistra Seguin non diventerebbe consigliere di Parigi e non potrebbe concorrere al posto di sindaco in quanto la ripartizione dei 14 seggi spettanti al 18° *arrondissement* sarebbe di 11 seggi al partito vincitore e solo di 3 a quello perdente) il candidato dell'RPR intende fare pressione sulla destra che si sentirebbe così obbligata a serrare i ranghi intorno a lui.

- Il comitato politico del RPR vota l'espulsione del sindaco di Parigi Jean Tiberi dal partito. Con 131 voti a favore e 43 contro la decisione presa dal comitato politico mette fine ad una vicenda che era iniziata in marzo con la sospensione di Tiberi dalla carica di segretario dipartimentale e che era culminata il 12 ottobre con la proposta della federazione parigina dell'RPR di escluderlo per "dissidenza". "Jean Tiberi - dichiara - Nicole Catala, presidente della federazione di Parigi del RPR - non è un martire, è un dissidente. Non è perché è un cattivo sindaco che egli viene sanzionato, ma perché rifiuta di piegarsi alle esigenze delle nostre regole comuni"

28 ottobre - Charles Pasqua riunisce il consiglio nazionale del RPF per rimettere in marcia il partito in attesa del consiglio nazionale di fine novembre che dovrà approvare una strategia per le municipali del 2001.

29 ottobre - I militanti Verdi approvano con il 60% dei voti una mozione che fa dell'introduzione di una quota di proporzionale nel sistema elettorale una questione preliminare rispetto ad ogni accordo con la sinistra per le legislative del 2002.

31 ottobre - I cinque partiti della "*gauche plurielle*" (PS, PCF, Verdi, radicali di sinistra, MDC) si riuniscono in preparazione del vertice della sinistra previsto per il 7 novembre. Tra i punti di maggiore disaccordo il futuro Statuto della Corsica, l'inversione del calendario elettorale per il 2002 (vd. infra), la quota di proporzionale da immettere nel sistema elettorale.

6 novembre - Sul quotidiano *Le Monde* viene pubblicato un sondaggio sul giudizio dei francesi della sinistra al potere e sulle aspettative per il futuro. Degli intervistati il 18% si dichiara soddisfatto contro il 7% che si dichiara ostile mentre il 29% si dice deluso e il 36% indifferente.

7 novembre - Si svolge nei Saloni *de l'Aveyron* a Parigi il vertice della "*gauche plurielle*", durante il quale i cinque partiti della maggioranza (PS, PCF, Verdi, radicali di sinistra e MDC) si accordano su di un testo che tenga conto delle posizioni di ciascuna componente.

18-19 novembre - Si svolge il Congresso del Partito Comunista in cui si manifesta un partito in crisi di idee e di azione propositive.

11 dicembre - Sessanta consiglieri vicini a Philippe Séguin, candidato sindaco RPR di Parigi, si rifiutano di esaminare e votare il progetto di *budget* presentato dal sindaco parigino uscente Jean Tiberi. Questo episodio tende ad acuire la tensione e a rendere definitiva - a tre mesi dalle elezioni municipali - la rottura tra Séguin e Tiberi candidato non ufficiale della destra, che il 24 ottobre era stato espulso dal partito e che ha riaffermato la sua volontà di andare fino in fondo.

PARLAMENTO

4 luglio - Viene promulgata la legge organica n.2000-612 (J.O. del 5 luglio) tendente a favorire l'uguale accesso di uomini e donne ai mandati di membri delle assemblee delle province francesi e dell'assemblea territoriale dell'*iles de Wallis-et-Futuna*. La legge organica introduce - come per la legge n. 2000-493 promulgata il 6 giugno (J.O. del 7 giugno) tendente a favorire l'uguale accesso alle donne e agli uomini ai mandati elettorali e alle funzioni elettive e tendente a modificare le varie legislazioni elettorali vigenti per la presentazione di un ugual numero di candidature di entrambi i sessi - l'obbligo di rispettare la stessa proporzione nelle candidature tra uomini e donne. Questa legge era stata presentata l'8 dicembre all'Assemblea Nazionale, adottata in prima lettura da Assemblea Nazionale e Senato rispettivamente il 25 gennaio e il 29 febbraio, in seconda lettura rispettivamente il 30 marzo e il 26 aprile, e in via definitiva dall'Assemblea Nazionale il 21 giugno.

7 luglio - Francis Hillmeyer, deputato della 6^a circoscrizione diviene membro del Gruppo dell' U.D.F.

10 luglio - Viene promulgata la legge n.2000-641 (J.O. dell'11 luglio 2000) relativa alla modifica del Codice elettorale per l'elezione dei senatori. La legge che era stata presentata il 10 marzo 1999 al Senato, era stata da questo approvata in prima lettura il 24 giugno 1999 e il 25 gennaio 2000 dall'Assemblea Nazionale; in seconda lettura era stata approvata dall'Assemblea Nazionale il 25 maggio 2000 e dal Senato il 20 giugno mentre l'approvazione in via definitiva - ai sensi dell'art. 45 c. 4 Cost. - da parte dell'Assemblea Nazionale era avvenuta il 21 giugno.

1 agosto - Viene presentato un progetto di legge organica di modifica della

legge del 6 novembre 1962 relativa all'elezione a suffragio universale del Presidente della Repubblica che concerne, fra le altre cose, l'apertura al *Conseil Constitutionne*/ di un certo numero di poteri di apprezzamento riguardo al rimborso forfettario ai candidati nel caso di ignoranza delle legge sul finanziamento e fissazione al 50% del tasso di rimborso delle spese elettorali per i candidati che abbiano ottenuto almeno il 5% dei voti.

27 settembre - Viene presentato all'Assemblea Nazionale un progetto di legge organica concernente modifiche alle regole applicabili alla carriera dei magistrati. L'obiettivo è di rimediare alla lentezza di progressione della carriera dei magistrati giudiziari come risulta dalla situazione demografica attuale del corpo e di favorire la mobilità geografica dei magistrati.

2 ottobre - Viene promulgata la legge costituzionale n. 2000-964 (J.O. del 3 ottobre 2000) relativa alla modifica dell'art. 6 della Costituzione che riduce il mandato presidenziale a cinque anni. Sulla scia del dibattito avviatosi con la presentazione da parte di Valéry Giscard d'Estaing il 9 maggio della proposta di legge costituzionale relativa alla riduzione del mandato presidenziale, il "progetto" di legge costituzionale - che ha consentito al Presidente della Repubblica (vd. infra) di decidere con decreto 2000-655 del 12 luglio, di sottoporre il 24 settembre, per l'approvazione finale, il progetto a referendum popolare ai sensi dell'art. 89 Cost. (l'alternativa era la riunione del Congresso del Parlamento) - era stato presentato all'Assemblea Nazionale il 7 giugno e adottato il 20 giugno dall'Assemblea Nazionale e il 29 giugno dal Senato.

4 ottobre - Jean François Mattei viene eletto Presidente del Gruppo Democrazia Liberale in sostituzione di José Rossi.

18 ottobre - All'Assemblea Nazionale vengono presentate le proposte di legge nn. 2639, 2642, 2643, 2653. La prima di Dominique Faille mira ad istituire un finanziamento pubblico dei sindacati e a creare una Commissione nazionale di controllo dei conti della vita sindacale; la seconda, sempre di Dominique Faille, di integrazione del Codice elettorale, relativa al riconoscimento del voto bianco come voto espresso e all'instaurazione del voto obbligatorio per tutti gli elettori; la terza, di Philippe Villiers, tende a rendere ineleggibile a vita, ogni responsabile politico titolare di un mandato elettivo, condannato per delitti di corruzione; la quarta di Bernard Accoyer mirante ad instaurare la trasparenza sul pagamento dei giorni di sciopero nel settore pubblico.

26 ottobre - Il Senato approva in prima lettura la proposta di legge costituzionale di modifica degli artt. 34 e 72 Cost. relativa alla libera amministrazione delle collettività territoriali e alle sue implicazioni fiscali e finanziarie che era stata presentata il 22 giugno 2000 dal presidente del Senato Christian Poncelet (RPR) insieme a Jean Paul Delevoye (RPR), Presidente dell'associazione dei sindaci di Francia, a Jean-Pierre Fourcade (UDF), Presidente del Comitato delle Finanze locali, Jean Puech (DL), Presidente dell'associazione dei Dipartimenti di Francia e Jean-Pierre Raffarin (DL), presidente dell'Associazione delle regioni di Francia. Di grande valore strategico alla vigilia della presentazione del rapporto Mauroy sul decentramento (vd. infra) e di fronte alla volontà del Capo dello Stato di fare della democrazia locale uno dei grandi temi della campagna del 2002, la proposta di legge costituzionale punta, da una parte, alla previsione di entrate proprie per la meta delle risorse complessive e, dall'altra, alla previsione che ogni trasferimento di competenze tra lo Stato e le collettività territoriali sia accompagnato da un "trasferimento concomitante di risorse permanenti, stabili ed evolutive necessarie".

27 ottobre - Patrick Jeanne, eletto il 21 ottobre (vd. supra) deputato nella

IX circoscrizione di Seine Maritime, in seguito alle dimissioni del 15 settembre di Frédérique Bredin, diviene membro del Gruppo Socialista.

- Jean-Pierre Chevènement, eletto il 21 ottobre (vd. supra) deputato nella 2ª circoscrizione del Territorio di Belfort in seguito alle dimissioni dell'8 settembre di Gilberte Marin-Moskovitz, diviene membro del Gruppo radicale, cittadino e verde.

15 novembre - Francis Delattre, già componente del gruppo *Démocratie libérale et indépendants*, diviene membro dell'*Union pour la Démocratie française-alliance*.

20 novembre - François Patriat, deputato della 5ª circoscrizione della Costa d'Oro, nominato il 18 ottobre scorso segretario di Stato alle piccole e medie imprese, al commercio, all'artigianato e ai consumi, delegato presso il Ministro dell'economia, delle finanze e dell'industria viene sostituito da Jean-Claude Robert, iscritto al Gruppo Socialista.

22-30 novembre - Vengono depositate all'Assemblea Nazionale le proposte di legge organica nn. 2741, 2756, 2757, 2773 relative al rinvio, al 15 giugno 2002, della scadenza dei poteri dell'Assemblea Nazionale, in vista delle elezioni legislative del 2002. L'inversione del calendario elettorale, che consentirà in questo modo alle presidenziali di svolgersi prima delle elezioni legislative (e non dopo se si rispettasse l'attuale calendario), viene presentata come un'esigenza al fine di ristabilire il ritmo delle istituzioni della V Repubblica e di ritornare alla logica delle sue istituzioni che, tradizionalmente, sono sempre state fedeli a questa cronologia, solo fortuitamente messa in discussione: una prima volta dalla morte prematura di Pompidou ed una seconda volta dallo scioglimento anticipato dell'Assemblea Nazionale deciso nel 1997 dall'attuale Presidente Jacques Chirac.

19-20 dicembre - Si svolge all'Assemblea Nazionale il dibattito sull'inversione del calendario elettorale in vista delle elezioni legislative e presidenziali del 2002. Il progetto di legge organica viene approvato in prima lettura con 300 voti a favore, 245 contrari e 6 astensioni, con una vittoria dei sostenitori della legge più larga del previsto. Il testo votato dall'Assemblea Nazionale prolunga di due mesi il mandato dei deputati in modo da consentire lo svolgimento dell'elezione presidenziale - che è prevista per la fine di aprile e inizio maggio 2002 - prima di quella legislativa la quale - invece di tenersi il primo martedì di aprile - si dovrebbe così tenere il terzo martedì di giugno.

Il dibattito sull'inversione del calendario elettorale diventa l'occasione per una riflessione sul futuro delle istituzioni: c'è chi ipotizza una evoluzione del regime in senso più spiccatamente presidenziale e chi in senso parlamentare con il riconoscimento del ruolo del Parlamento.

CAPO DELLO STATO

4 luglio - Jacques Chirac espone ufficialmente dinanzi al parlamento europeo le linee programmatiche della presidenza francese dell'Unione. Tali linee si raccordano intorno a quattro obiettivi fondamentali: 1) un'adeguata preparazione dell'Unione al suo allargamento; 2) una più decisa azione a favore dello sviluppo, dell'occupazione e del progresso sociale; 3) un avvicinamento dell'Unione ai cittadini per far vivere il progetto comune più vicino al loro cuore; 4) l'affermazione di un ruolo di primo piano dell'Europa nel mondo.

6 luglio - Il Presidente rivolge un appello al popolo francese attraverso il

mezzo radiotelevisivo, sollecitando una risposta positiva al referendum concernente il progetto di revisione costituzionale in materia di riduzione di durata del mandato presidenziale (v. **Parlamento**). Secondo Chirac tale riforma risponde ad una esigenza di miglioramento del funzionamento di istituzioni quali quelle della Quinta Repubblica, che di per se hanno comunque dato piena prova, sinora, di solidità ed efficienza. Il Capo dello Stato coglie anche l'occasione di ricordare nel suo discorso, l'importanza che lo strumento referendario assume nel funzionamento della democrazia, laddove ciascun cittadino esprime direttamente , ad un tempo, la sua volontà e la sua responsabilità.

14 luglio - Nel Corso della tradizionale intervista televisiva resa dal Presidente in occasione della festa nazionale, vengono affrontate le questioni più spinose dell'agenda istituzionale francese, tra cui spiccano, in modo particolare, l'imminente referendum sul quinquennato, la coabitazione, la presidenza francese dell'Unione europea. Sul primo punto Chirac dichiara ancora una volta di attribuire estrema importanza all'uso della democrazia diretta quale correttivo di una gestione verticistica del potere e di non temere il pericolo di un forte astensionismo, da considerarsi facente parte delle regole del gioco. Sulla questione del pericolo di una maggiore tensione dei rapporti con il Primo Ministro, all'approssimarsi della scadenza del mandato presidenziale, il presidente , nel ricordare di aver vissuto un'analogha esperienza, ma dall'altra parte della barricata, con Mitterrand, afferma che la figura del Capo dello Stato in Francia non e quella di un semplice arbitro, ma di un attore che deve fornire agli elettori la sua visione delle cose anche in contrasto con il Primo Ministro, ma con il rispetto delle ormai consolidate regole della coabitazione. Sull'Europa, infine, Chirac sottolinea con forza la necessità dell'allargamento dell'Unione, la piena attuazione dello spazio giuridico europeo, con particolare riguardo al funzionamento della giustizia e delle funzioni di polizia e l'adozione di una costituzione europea basata su alcuni valori qualificanti.

21 settembre - In un'intervista rilasciata nel corso del telegiornale su France 3, Chirac reagisce con vigore al suo coinvolgimento nell'affaire Mery (le dichiarazioni accusatorie di Jean Claude Mery , contenute in una videocassetta venuta alla luce dopo la sua morte e concernenti finanziamenti occulti al RPR). Egli definisce la vicenda "*abracadabrantese*", volendo sottolineare con tale neologismo, evocante la magia e le visioni dantesche dell'aldilà, la peculiarità di accuse provenienti da una persona defunta. Nella stessa intervista le dichiarazioni in questione vengono comunque considerate menzognere e si adombra l'esistenza di manipolazioni sul nastro.

24 settembre - Chirac commenta con un discorso televisivo ufficiale il risultato positivo del referendum sulla riduzione del settenato presidenziale. Secondo il presidente si e conseguito un risultato fondamentale sulla strada del rafforzamento delle istituzioni della V Repubblica, che, a suo avviso, hanno portato, grazie alla lungimiranza di Charles de Gaulle, alla sconfitta dell'instabilità, dell'impotenza dei pubblici poteri, della partitocrazia. Anticipare le elezioni presidenziali ogni cinque anni, afferma lo stesso Chirac, comporterà un maggiore avvicinamento dei cittadini ad una istituzione fondamentale nell'economia della forma di governo. Sull'elevato tasso di astensionismo verificatosi in occasione del referendum, il Presidente ritiene che ciò non deve far pensare che ci sia un eccesso di democrazia, ma che, semmai, non ve ne è mai abbastanza.

25 settembre - La Presidenza della Repubblica dirama un comunicato nel quale si rende noto che Chirac ha preso contatto in mattinata con il Primo

Ministro a seguito della diffusione di notizie sul conto dell'ex ministro delle finanze socialista Dominique Straus-Kahn, circa il preteso coinvolgimento di quest'ultimo nell'affaire Mery, quale detentore materiale della famosa videocassetta accusatoria. Viene sollecitata a tale proposito l'attivazione di una inchiesta amministrativa, con trasmissione degli elementi raccolti all'autorità giudiziaria affinché "giudichi in piena indipendenza".

25 ottobre - In occasione di un discorso tenuto al Salone Internazionale dell'Alimentazione di Villepinte - Seine-Saint-Denis, Jacques Chirac evidenzia quelle che a suo parere devono essere le linee di una efficace politica di salvaguardia dei consumatori a fronte dei numerosi pericoli che incombono nel settore dell'alimentazione. Tali linee si compendiano in quattro fondamentali principi: la prevenzione, la responsabilità, la trasparenza e la ragionevolezza. Tali principi ad avviso del Presidente risultano in buona parte già attuati, a livello legislativo ed amministrativo, dalla Francia, con riguardo a quelle che possono considerarsi le due emergenze più inquietanti: la "mucca pazza" e gli organismi geneticamente modificati.

9 novembre - In occasione dell'inaugurazione della statua del generale de Gaulle agli Champs-Élysées a Parigi, Jacques Chirac pronuncia un discorso in cui si sofferma sulla difesa dell'ideale repubblicano, delle istituzioni e delle acquisizioni costituzionali: "Non c'è democrazia, giustizia e libertà che nel rispetto della Repubblica, nel rispetto del diritto, nel rispetto di quelli che sono incaricati di pronunciarsi sul diritto". E prosegue esaltando il momento della partecipazione democratica alla vita del Paese attraverso la sempre più frequente scelta dei propri rappresentanti e attraverso un uso più ampio del referendum tramite il quale i cittadini possano pronunciarsi sulle grandi scelte che riguardano direttamente la loro vita e quella dei loro figli". In primo piano il rilancio del decentramento: "Occorre che - prosegue - pratiche politiche differenti, un'architettura rinnovata dei nostri livelli locali contribuiscano a rinsaldare il legame democratico che sta al centro della tradizione gollista. A noi spetta di far vivere la democrazia di domani, una democrazia di prossimità, di rispetto, d'attenzione e di ascolto, in una parola una democrazia di fiducia".

GOVERNO

1 luglio - Inizia il semestre di presidenza francese del Consiglio dei Ministri dell'Unione europea. Il passaggio del testimone dal Portogallo alla Francia avviene nell'ambito di una serie di manifestazioni che si tengono dal 29 giugno al 1 luglio a Lisbona.

3 luglio - Mentre Lionel Jospin incontra il Presidente della Commissione europea, Romano Prodi, dopo l'inizio del semestre di presidenza francese dell'Unione europea, i ministri francesi che assicureranno la presidenza del Consiglio dei ministri dell'Unione incontrano i membri della Commissione europea. Alle riunioni di lavoro si succedono incontri allargati sui temi relativi alle priorità dell'azione della presidenza francese: la crescita, l'impiego, la cittadinanza europea, la conoscenza e l'innovazione, la libertà, la sicurezza e la giustizia, soprattutto nella prospettiva dell'allargamento e infine, le relazioni estere dell'Unione.

5 luglio - Daniel Vaillant, Ministro dei Rapporti con il Parlamento, comunica

durante la riunione del Consiglio dei ministri il Bilancio della sessione parlamentare 1999-2000. Il bilancio evidenzia una sessione che appare caratterizzata da un'intensa e positiva attività legislativa, sia sotto il profilo qualitativo (leggi importanti come quella sulla riduzione dell'orario di lavoro, sul rafforzamento della presunzione di innocenza, sulla parità, ecc.) sia sotto il profilo quantitativo con 55 leggi votate di cui due costituzionali. Tale sessione è stata caratterizzata dalla preoccupazione del Governo di rispettare il lavoro legislativo del Parlamento: il Governo ha infatti rinunciato a ricorrere alla procedura dell'art. 49-3 per far passare senza discussione i suoi progetti di legge e ad utilizzare moderatamente la procedura di urgenza. Un altro dato importante è rappresentato dal ruolo considerevole assunto dalle proposte di legge. Con 18 proposte di legge approvate su di un totale di 55, le leggi di iniziativa parlamentare hanno costituito un terzo dell'attività legislativa del Parlamento. Questa sessione ha inoltre visto una stretta collaborazione tra Assemblea Nazionale e Senato che 37 volte su 53 (ad eccezione delle due leggi costituzionali) hanno espresso punti di vista comuni. Importante infine l'attività di controllo svolta da tre commissioni di inchiesta.

8 luglio - In seguito all'annuncio del Presidente della Repubblica del 6 luglio (vd. infra) di ricorrere al referendum per l'approvazione della revisione costituzione relativa alla riduzione da sette a cinque anni del mandato presidenziale il Primo Ministro, Lionel Jospin, dichiara: "Naturalmente, per il mese di settembre io chiamerò a votare Sì per questo referendum perché penso che passare al quinquennato, vale a dire offrire ai Francesi ogni cinque anni la possibilità di decidere nell'elezione presidenziale, è un Progresso democratico...Ma secondo il mio pensiero ciò deve inserirsi nell'ambito di un nuovo sforzo di rinnovamento democratico delle nostre istituzioni".

18 luglio - In Consiglio dei Ministri vengono presentati due decreti relativi all'organizzazione del referendum del 24 settembre sulla riduzione del mandato presidenziale. Il primo fissa le regole di organizzazione del referendum (operazioni elettorali, organizzazione del voto, ecc.); il secondo determina le regole relative alle campagne elettorali rendendole applicabili anche alla campagna referendaria.

19 luglio - In un'intervista a "Le Monde" il Ministro degli Interni Pierre Chevènement rende noto il suo disaccordo sul trasferimento di poteri legislativi alla Corsica (vd. infra)

29 agosto - Pierre Chevènement, Ministro degli Interni si dimette in seguito alle divergenze sorte col Governo sul modo di procedere in relazione alla Corsica. Al suo posto viene nominato Daniel Vaillant, il quale lascia la carica di Ministro delle Relazioni con il Parlamento a Jean-Jack Queyranne, mentre Christian Paul, viene nominato Segretario di Stato d'Oltremare, precedente carica di Queyranne.

3 settembre - Lionel Jospin, intervenendo a chiusura dell'incontro del PS a La Rochelle, tra le altre cose, difende il quinquennato come l'unico modo di mettere fine ad una eccezione e ad un anacronismo. Quanto alla Corsica definisce "chiaro" il modo di procedere del Governo e sottolinea che "si tratta di un processo graduale e condizionato, ogni tappa del quale sarà discussa, controllata e convalidata dalla Rappresentanza nazionale. Si tratta di un processo pienamente politico, che intende condurre gli eletti dell'isola e, oltre, l'insieme della popolazione ad assumere le loro responsabilità. Si tratta di un processo trasparente. Tutto ciò che noi abbiamo fatto l'abbiamo fatto in modo trasparente".

17 settembre - Lionel Jospin comunica che in seguito alla presentazione del

rapporto della Commissione per l'avvenire del decentramento presieduta dal Pierre Mauroy (vd. infra) - sul quale avrà luogo una concertazione tra il Ministro dell'Interno, i ministri incaricati e gli attori interessati (collettività locali, operatori economici, associazioni, ecc.) - presenterà a Lille il 27 ottobre nuove proposte per il decentramento.

19 settembre - Lionel Jospin, intervenendo al meeting parigino della campagna del Partito Socialista per il "si" al referendum sul quinquennato del 24 settembre, ribadisce l'importanza della riforma contro i rischi della coabitazione e annuncia che si tratta di una tappa verso riforme delle istituzioni più profonde che saranno proposte nel corso delle prossime scadenze elettorali. Quanto alla maggioranza che sostiene il governo, Jospin dichiara che "la forza della `gauche plurielle' risiede nella sua capacità di risolvere i problemi ma è dovuta anche alla sua diversità e alla sua unità".

18 ottobre - Si dà luogo al rimpasto di Governo in seguito all'uscita dalla compagine governativa di Martine Aubry, Ministro dell'impiego e della solidarietà dopo mesi di divergenze col Primo Ministro in relazione alla politica economica e sociale del suo Ministero. Al suo posto viene nominata Elisabeth Guigou, già ministro della Giustizia il cui ministero viene affidato invece a Marylise Lebranchu. Contestualmente François Patriat viene nominato Segretario di Stato alle piccole e medie imprese, al commercio, artigianato e consumo.

- Nel corso di una interrogazione all'Assemblea Nazionale Lionel Jospin traccia il bilancio del vertice del Consiglio europeo di Biarritz del 12 e 13 ottobre e dei primi mesi della presidenza francese dell'Unione Europea. Oltre che per le realizzazioni dei ministri francesi a livello europeo e per l'andamento delle riforme delle istituzioni europee - in primis quella della Commissione - apprezzamento viene espresso per la Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea che costituisce "un passo importante nella definizione di una base di valori comuni". "Non solo perché (il testo) - dice Jospin - riprende i diritti fondamentali della persona umana, ereditati dal movimento dei Lumi e dai valori della democrazia, come essi si sono dispiegati nel XIX secolo" ma anche perché essa "integra i diritti economici e sociali, prodotto del movimento di progresso e delle grandi lotte sociali della fine del XIX secolo e della prima metà del XX secolo" e perché da prova di modernità facendo posto ai nuovi diritti.

19 ottobre - Lionel Jospin, intervenendo al telegiornale delle 20h su TF1 affronta - dopo la caduta di popolarità del mese di settembre - i diversi punti d'attualità della politica del Governo, dalle scadenze elettorali alla Corsica, dal rimpasto ministeriale al Medio Oriente. In primo piano il rimpasto ministeriale del 18 ottobre sul quale il Primo Ministro mostra serenità invocando la necessità per un Governo di lunga durata di procedere ad aggiustamenti periodici al fine di rendere la compagine governativa sempre più compatta. Si fanno i primi nomi di possibili candidati alla poltrona di Primo Ministro: Fabius, Guigou, Strauss-Kahn.

Quanto alle elezioni presidenziali del 2002 e alla possibilità di anticipare - per corrispondere allo spirito della V Repubblica che vuole che l'elezione presidenziale avvenga prima delle elezioni legislative - le elezioni presidenziali (che altrimenti il calendario elettorale vorrebbe successive a quelle legislative) o di allungare la sessione parlamentare, Jospin dichiara di non essere il guardiano della Costituzione e di non rivendicare un ruolo che spetta solo al Capo dello Stato: "Si sa - risponde Jospin - molto bene ciò che potrà essere fatto o non fatto...Nello spirito delle istituzioni ciò sarà logico. Io credo che colui che si occupa delle istituzioni e che è nella tradizione detta gollista il Capo dello Stato, deve averlo a mente. Ogni iniziativa da parte mia sarebbe interpretata in maniera troppo

strettamente politica addirittura politicizzata. Occorrerebbe veramente che si abbozzasse un consenso affinché possano essere prese delle iniziative. Io credo che esse non mi appartengano".

Sul problema corso e sulle dimissioni estive del Ministro degli Interni Jean Pierre Chevènement contrario alla politica governativa sulla Corsica in seguito agli episodi di violenza che l'hanno insanguinata, Jospin dichiara come ci sia stato un duplice malinteso alla base: "Sulla questione della violenza, cerco la migliore via per fare in modo che la Corsica rinunci alla violenza. Il secondo malinteso è sulla Repubblica. Io sono profondamente repubblicano. Per me, la Repubblica è una e indivisibile. Ma l'unità della Repubblica non è per forza uniformità. I Corsi sono forse i più francesi dei Francesi, e al tempo stesso (sono) Corsi".

22 ottobre - Il "Journal de Dimanche" pubblica un sondaggio da cui emerge che il 52% (rispetto al 35% del mese di settembre) della popolazione intervistata si dice soddisfatta di Lionel Jospin come Primo Ministro; passa al 55% (contro il 51 % del mese di settembre) la percentuale della persone soddisfatte di Jacques Chirac come Presidente della Repubblica.

27 ottobre - In occasione dell'inaugurazione della linea metropolitana nella città di Lille, il Primo Ministro Jospin annuncia le misure che il Governo intende prendere per riformare e migliorare il processo di decentramento intrapreso nel 1982 con la legge Defferre in modo da fare dei comuni, dei dipartimenti e delle regioni istituzioni maggiori, vale a dire libere e responsabili. Tra le prospettive maggiori Jospin illustra l'intento del Governo di facilitare l'esercizio del mandato per gli eletti, di ridefinire il ruolo di ogni livello di collettività locale; di chiarire la ripartizione delle competenze con la necessità di associare la regione alla realizzazione dei programmi strutturali europei, di fare sviluppare il ruolo del dipartimento e di approfondire le competenze dei comuni nel settore dei trasporti, dell'urbanistica, dell'azione culturale ecc.; di predisporre nuovi trasferimenti di competenze dallo Stato alle collettività; di modernizzare le finanze locali.

3 novembre - Il Ministro degli Interni Daniel Vaillant precisa, davanti agli eletti Corsi, i contorni del progetto di legge sul nuovo Statuto della Corsica mentre i nazionalisti corsi si dichiarano "globalmente soddisfatti" del nuovo "patto di fiducia" proposto dal Governo.

7 novembre - Daniel Vaillant trasmette ai colleghi interessati un pre-progetto della legge sulla Corsica in cui vengono descritti in modo dettagliato i poteri regolamentari e, a titolo sperimentale, i poteri legislativi che saranno devoluti all'Assemblea corsa a partire dal gennaio 2002. Tra le novità previste vi è un largo potere di adattamento regolamentare che consentirebbe agli eletti locali di adottare decreti specifici per la Corsica in applicazione di una legge in tutti i campi di sua competenza, su iniziativa propria o dell'esecutivo. Quanto al potere di adattamento legislativo, viene previsto il diritto di modificare le leggi in vigore, a titolo sperimentale e per una durata predeterminata, con una procedura non automatica di abilitazione da parte del Parlamento, il quale dovrà essere sollecitato dal Primo Ministro che a sua volta sarà padrone di decidere se dare seguito o no alle richieste dell'Assemblea corsa

12 dicembre - Lionel Jospin all'indomani del vertice di Nizza, rispondendo ad una interrogazione parlamentare di G. Fuchs (PS), ribadisce come la Presidenza francese dell'Unione europea abbia portato ad accordi importanti che costituiscono progressi concreti su diverse questioni rilevanti per i cittadini nella loro vita quotidiana o nella loro visione della società, come la

sicurezza alimentare (creazione di un'autorità indipendente di sicurezza alimentare europea), la sicurezza marittima, il progresso sociale (adozione di un'agenda sociale europea), la politica culturale (adozione del programma Mediaplus), il fisco, la cooperazione giudiziaria, ecc.

CORTI

6 luglio - Con la sentenza n. 2000-431 DC, il Consiglio costituzionale giudica illegittima una disposizione della disciplina intesa a riformare l'elezione dei membri del Senato. Tale norma, che allargava il numero degli elettori senatoriali delegati dai consigli municipali a soggetti scelti al di fuori di essi, e ritenuta in contrasto con l'art. 24 cost., il quale afferma il principio secondo il quale il corpo elettorale del Senato deve essere prevalentemente composto da membri delle assemblee elettive delle collettività territoriali.

12 luglio - Con la sentenza n. 2000-2585 DC, il Consiglio, ribadendo una giurisprudenza consolidata, rigetta un ricorso in materia elettorale inteso alla revisione di una sentenza emanata dallo stesso organo nel 1998. Viene richiamato al riguardo il disposto dell'art. 62 comma 2 cost., che stabilendo che le decisioni del Consiglio costituzionale non sono suscettibili di alcun ricorso, impedisce di prendere in considerazione anche una richiesta di revisione.

20 luglio - Con la sentenza n. 2000-434 DC i giudici costituzionali francesi dichiarano l'incostituzionalità di alcune disposizioni della legge intesa a regolare la caccia. Al di là di due disposizioni ritenute illegittime per profili attinenti all'iter *legis*, la Corte si è soffermata sul piano sostanziale, in primo luogo, su una disposizione che proibiva l'esercizio venatorio il mercoledì di ciascuna settimana, fatta salva la possibilità per l'autorità amministrativa di fissare un altro giorno in relazione a esigenze di carattere locale. Tale disposizione viene giudicata incostituzionale, sulla base della considerazione che se essa non determina in sé un pregiudizio particolarmente grave al diritto di proprietà, appare tuttavia sfornita di un necessario aggancio a motivi di interesse generale nella parte in cui attribuisce all'amministrazione, in modo del tutto generico, il potere di scegliere un giorno diverso dal mercoledì. Lo stesso riferimento alla mancata evidenziazione da parte del legislatore di un interesse generale posto a fondamento di una restrizione del diritto di proprietà è stato posto dal Consiglio alla base di un'ulteriore pronuncia di incostituzionalità concernente questa volta una disposizione che priva parzialmente il proprietario della possibilità di esercitare a sua volta la caccia sui propri terreni. Da segnalare infine come il Consiglio ritenga compatibili con le garanzie ed i principi in tema di liberty di associazione alcune disposizioni della legge che introducono particolari forme di controllo amministrativo sulle "federazioni" di cacciatori, che pur avendo natura privata, sono tuttavia attributarie di funzioni connesse allo svolgimento di servizi pubblici. Sotto tale punto di vista viene ritenuto compatibile con la liberty di associazione anche l'obbligo da parte delle organizzazioni venatorie di conformarsi ad alcuni statuti "tipo" stabiliti a livello ministeriale.

27 luglio - Con la sentenza n. 2000-433 DC il Consiglio esamina un'importante legge intesa a modificare la normativa in materia di liberty di comunicazione adottata nel 1986. Da segnalare in primo luogo l'importante premessa, nella quale la Corte francese effettua una ricognizione dei principi costituzionali rilevanti in materia (art. 11 della *Declaration* del 1789 in materia di libertà di comunicazione, da contemperare con il principio del pluralismo delle

correnti d'espressione socioculturali, la salvaguardia dell'ordine pubblico e della libertà altrui). Di particolare rilievo appare anche il rigetto da parte del Consiglio di una censura concernente le disposizioni della legge che determinano una posizione di priorità dei canali pubblici rispetto a quelli privati nell'accesso alle nuove frequenze per la televisione terrestre digitale. A tale riguardo i giudici francesi affermano che la differenza di trattamento operata dalla legge appare giustificata in considerazione della peculiarità dei compiti, rilevanti come servizio pubblico, che vengono attribuiti ai canali pubblici. Da rimarcare, infine, anche il rigetto di una censura concernente alcune norme antitrust introdotte nel settore privato, ritenute compatibili con la libertà di impresa derivante dall'art. 4 della *Declaration* del 1789, in quanto "proporzionate" all'obiettivo di conciliare l'esercizio di tali libertà con la tutela del pluralismo.

24 settembre - Vengono rese note le osservazioni rese dal Consiglio, ai sensi dell'art. 60 cost. in ordine alla regolarità delle operazioni del referendum sulla riduzione del quinquennato. Pur confermando la piena legittimità della procedura, i giudici costituzionali effettuano alcuni rilievi *de iure condendo*. Da sottolineare, in particolare, l'auspicio dell'adozione di una normativa a carattere generale e permanente sulla materia, in specie in materia di campagna elettorale e di accesso da parte dei partiti ai mass media (le regole sino ad ora sono state fissate con decreto, nell'esercizio del potere regolamentare, ma i principi generali, ai sensi degli artt. 34 e 37 cost., ha ricordato il Consiglio, sono di spettanza della legge).

10 ottobre - Il Consiglio dirama un comunicato nel quale vengono effettuate delle precisazioni su alcune voci che sostenevano che una sentenza del 1999 che aveva incidentalmente trattato la materia della responsabilità penale del presidente della repubblica prima della fine del suo mandato (escludendola), fosse stata il frutto di un anomalo accordo tra il presidente del Conseil e Chirac. Al riguardo il Consiglio ricorda che le decisioni dell'organo sono effettuate collegialmente, che la trattazione dell'argomento della responsabilità presidenziale era necessaria nell'economia dell'oggetto della decisione (la ratifica del trattato sulla Corte penale internazionale) e che in ogni caso la decisione non stabilisce una immunità penale del presidente, ma una posizione di privilegio rispetto alla giurisdizione limitata al periodo della carica.

7 dicembre - Con la sentenza n. 2000-436, il Consiglio costituzionale esamina alcune questioni di costituzionalità concernenti la legge relativa alla solidarietà ed al risanamento urbano (SRU), sollevate a seguito della proposizione di un ricorso da parte di più di sessanta deputati e più di sessanta senatori (*c.d. saisine parlementaire*). Nella decisione vengono accolte alcune censure concernenti: a) la violazione della libertà di impresa e del diritto di proprietà; b) la violazione dell'art. 72 cost. in tema di; c) la violazione dell'art. 4 della Dich. dei diritti dell'Uomo e del Cittadino del 1789 in tema di libertà contrattuale.

Quanto alla prima censura, essa viene ritenuta sussistente in relazione alla disposizione che introduceva un regime autorizzatorio per il cambio di destinazione (artigianale o commerciale) dei locali, regime ritenuto sproporzionato rispetto all'obiettivo di interesse generale perseguito dal legislatore di garantire la diversità commerciale dei quartieri. La fondatezza della seconda censura viene invece acclarata in ordine alla previsione legislativa di sanzioni a carico dei comuni inadempienti rispetto alla realizzazione di alloggi popolari, in quanto la comminazione di tali sanzioni era troppo automatica, non prevedendo la

valutazione delle ragioni del ritardo. La terza censura viene infine accertata con riferimento ad una disposizione che introduceva la proroga a tempo indeterminato di una certa categoria di contratti: tale regime, secondo il Consiglio, e di tale gravità, da essere consentito solo in quanto idoneo al perseguimento di fini di rango costituzionale, cosa insussistente nella specie.

19 dicembre - Con la sentenza n. 2000-437 DC il Consiglio si occupa della legge di finanziamento per la sicurezza sociale per il 2001. Viene ritenuta contraria all'art. 13 della Dich. del 1789, la disposizione della deliberazione legislativa che prevedeva alcuni sgravi contributivi a favore di categorie disagiate attuando arbitrarie discriminazioni tra le categorie in questione. Da segnalare anche l'avvenuta censura ad opera del Consiglio, nell'ottica della repressione della c.d. inflazione legislativa, di altre disposizioni ritenute "eccedenti" rispetto al contenuto della legge sulla sicurezza sociale, la quale dovrebbe essere, nella logica del sistema, una legge di "orientamento generale", come tale ispirata a criteri di concisione ed organicità.

AUTONOMIE

Corsica

19 luglio - Nel corso di una riunione di Governo viene predisposto l'accordo quadro sull'evoluzione dello Statuto della Corsica sulla base degli orientamenti presentati dal Governo il 10 luglio e approvati dagli eletti corsi il 13 luglio. I termini dell'accordo prevedono un calendario di riforme progressive. In una prima tappa - fino al 2002 e a costituzione invariata - viene prevista l'approvazione a breve termine di incentivi agli investimenti e di regolazione della fiscalità indiretta e l'approvazione - entro il 2001 - di un progetto di legge per un largo trasferimento di competenze in particolare nel campo dello sviluppo del territorio, della cultura, della formazione o della gestione delle infrastrutture e, sperimentalmente, per la delega di poteri di natura legislativa su settori precisi e sotto controllo del Parlamento. Tra il 2003 e il 2004 viene poi prevista la fase costituzionale con la creazione di una collettività unica e l'estensione della delega di poteri legislativi.

28 luglio - Le conclusioni del Governo sull'evoluzione dello Statuto della Corsica raggiunte il 19 luglio (vd. supra) vengono sottoposte al voto dell'Assemblea corsa ad Ajaccio: 44 i consiglieri che votano a favore, 2 i voti contrari e 5 gli astenuti.

17 ottobre - Pierre Mauroy presenta il rapporto della Commissione istituita il 17 novembre 1999 allo scopo di formulare proposte sul futuro del decentramento. La commissione, composta da eletti locali, precisando che è sua intenzione tenere in conto l'irreversibilità del decentramento e auspicando di proseguire e amplificare il cammino intrapreso nel 1982, in 154 proposizioni lancia un progetto che prevede nuovi strumenti giuridici e finanziari supplementari per le collettività locali.

9 dicembre - Con 42 voti a favore, cinque contrari e due astensioni, i consiglieri dell'Assemblea corsa al termine di quattordici ore di dibattito approvano, con parere favorevole, il pre-progetto relativo al nuovo Statuto della Corsica che verrà esaminato in primavera dal Parlamento.